CONGRESSO

DI STATISTICA

N. 6

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Giunta Consultiva di Statistica)

RELAZIONE

INTORNO

AI LAVORI ESEGUITI NELLA QUINTA ADUNANZA

DEL

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STATISTICA

IN BERLINO

RELAZIONE

INTORNO AI LAVORI ESEGUITI NELLA QUINTA ADUNANZA

DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STATISTICA

IN BERLINO

Da più giorni Vossignoria mi aveva domandata una relazione sul quinto Congresso degli statistici, al quale ebbi l'onore d'intervenire come delegato del Governo Italiano; ed io mi sono andato, forse troppo a lungo, temporeggiando, desideroso d'avere alcuni riscontri che m'importavano a poter discorrere di cose, le quali, per la breve durata del Congresso, e la grande moltiplicità degli argomenti che vi furono tasteggiati più che discussi, non mi tornavano tutte sicure alla memoria.

Ma ora parendomi di poter rispondere all'invito di Vossignoria, se non bene, almeno più riposatamente ed ordinatamente, compio quest'ultima parte di un ufficio che, commessomi d'improvviso, fu da me accettato solo perchè a quel solenne Congresso, dove tutti i Governi europei, meno il Pontificio, hanno mandato i loro Commissarii, non mancasse affatto il nome d'Italia.

V. S. non aspetta certo ch'io entri qui in particolari ragguagli su tutti i rami delle sei sezioni che formavano il Congresso, il quale fu inaugurato colla pubblicazione di un programma di temi e di questioni, che per sè solo fa un giusto volume.

Per noi italiani invece, che abbiamo dovuto studiar lungamente l'arte dei sottintesi, e che vent'anni fa cominciammo nei Congressi scientifici ad abbozzare il primo ordito della nostra unificazione, torna bene ricordare le origini di codesta congregazione biennale degli statistici, e cercar com'essa sia venuta crescendo ad importanza quasi di consesso politico: dacchè fra le tante adunate autunnali di studiosi che si celebrano in Europa, e che ponno chiamarsi i giuochi olimpici della scienza, solo il Congresso statistico merita il nome di internazionale, solendo convenirvi, inviati dai Governi, i rappresentanti della statistica officiale; ond'è che, senza volerlo, anzi a dispetto delle sagaci reticenze e delle continue protestazioni d'incompetenza, vi spira di necessità una cert'aria, che direbbesi quasi la profezia di un Parlamento europeo.

La prima idea d'un Congresso statistico nacque, auspice l'illustre Quetelet, a Brusselle, che altri, a buon diritto, chiamò l'osservatorio della politica e della scienza europea. Col raccogliere a solenni conferenze tutti i direttori delle statistiche ufficiali, speravasi di far la via ad accordi, pei quali il linguaggio della scienza, la serie e la natura delle notizie, gli stessi quadri e le tabelle, in cui le notizie sono raccolte e pubblicate dai Governi, si riducessero a tale medesimezza, da far più agevoli i raffronti e più sicure le induzioni.

Nel 1855 si aprì il primo Congresso degli statistici, e molti Governi vi mandarono tantosto i loro delegati, fra i quali non mancarono quelli della vigilante Sardegna. Il tema iniziale della uniformità di tutte le statistiche ufficiali vi si cominciò a svolgere, ma colla peritanza e col riserbo naturale di chi tenta cosa nuova e gelosa. Ond'è che appena vi s'adombrò il pensiero d'un ufficio speciale e tecnico, a cui dovessero far capo tutti i lavori delle statistiche in ciascun paese; e solo si concluse col raccomandare a tutti i Governi lo scambio regolare delle pubblicazioni statistiche. Del resto questo Congresso, usando il privilegio naturale del giunger primo, e ispirandosi alla lunga ed onorata esperienza che ha il Belgio di tutte le discipline civili, tracciò un sistema pressochè compiuto delle indagini statistiche, e segnò un solco da cui i successivi Congressi non hanno avuto bisogno d'uscire.

Al Congresso di Brusselle tenne dietro, due anni appresso, quello

di Parigi, che fu come la cresima dell'istituzione. Imperocchè esso, mentre scendeva risolutamente alle più minute ed aride applicazioni, ritagliando i temi generali e indicando tutti gli aspetti delle notizie da raccogliersi intorno all'igiene pubblica, alle epidemie, alle malattie mentali, alle strade, agli stabilimenti penali, alle istituzioni di previdenza, alle cause di morte, tentava nel tempo stesso di stabilire la sinonimia statistica e l'uso delle tabelle poliglotte, confermando così all'istituzione il suo carattere ecumenico; e proclamava la necessità d'istituire in ogni Stato Commissioni centrali di statistica, in cui s'accogliessero a consulta i rappresentanti delle principali amministrazioni.

Il Congresso del 1857 fu dalla Commissione parigina, a cui era stata deferita l'elezione del luogo, convocato in Vienna d'Austria; ove crebbe a dismisura il concorso degli studiosi, e non scemò la gravità e l'importanza delle conferenze. A non parlar degli schemi per la piena statistica delle industrie, dell'istruzione e delle finanze, sminuzzolati con quella diligenza cancelleresca, e con quello scrupolo analitico, di cui l'amministrazione austriaca offre tanti esempi, vuolsi menzionare, a cagion di lode, il tentativo di rimettere in uso, almeno nella nomenclatura, il latino, come lingua scientifica e neutrale; e la creazione d'una Giunta, che esaminasse e riferisse ai Congressi quello che i Governi avessero fatto in opera di statistica, e quali di essi si fossero mostrati più inchinevoli a conformarsi alle risoluzioni dell'adunanza e ai vòti della scienza.

Londra, per arbitrio della Commissione austriaca, fu sede del IV Congresso; il quale, prorogato per la guerra italica, all'anno 1860, riuscì più numeroso ancora del precedente, trovandovisi iscritti poco meno di 600 cultori delle scienze sociali. L'igiene militare, e soprattutto la marinaresca, le pubblicazioni letterarie, l'amministrazione della giustizia, i salarii degli operai, le variazioni nei valori delle merci, delle monete, dei cambi, furono i nuovi argomenti a cui il Consesso Londinese volse la sua attenzione, e per cui dispose le tessere de' quesiti statistici. Del resto anch'esso continuò l'opera già cominciata dai Congressi precedenti, insistendo sempre più sulla necessità di adottare norme e moduli uniformi, e raccomandando che i computi, le ragioni numeriche, le frazioni non solo si esprimessero col metodo decimale, ma che in tutta la materia dei pesi e delle misure si pi-

gliasse per ragguaglio comune il sistema metrico. E fu cosa notabile, che disputandosi qual lingua si avesse ad usare nel Congresso, gli Inglesi, sebbene per sangue e per attinenze politiche volentieri confessino il parentado germanico, e sebbene pochi fossero i Francesi e molti i Tedeschi intervenuti al Congresso, pur nondimeno stanziarono che la lingua francese avesse ad essere interprete e mezzana tra tutti gli altri idiomi, e fosse la sola ammessa, colla lingua del luogo, nelle discussioni pubbliche, e negli atti del Congresso.

Così ne'quattro primi Congressi si venne disegnando la forma di codesta istituzione, mercè la quale i Governi, che vogliono essere o parere civili, vengono, con una specie di gara, a far la pubblica confessione dei loro atti amministrativi, e la scienza libera è invitata non solo ad ascoltarne codeste confessioni e a sindacarne la sincerità, ma anche a dar consigli e pronunciar decreti sul miglior modo di compiere quell'esame della pubblica coscienza che è la Statistica. — Adunanze dischiuse a tutte le nazioni e nel tempo stesso ispirate al genio del luogo che le ospita, ritrovi spontanei di studiosi, che nondimeno sono preparati, seguiti e contrappesati da pratiche diplomatiche, i Congressi procedono a piè sospeso tra l'arte e la scienza, tra la libertà accademica e la ponderazione politica, attenti a non passar mai oltre il formulario numerico, ma tirati pur sempre dalla necessità a considerar le ragioni dei metodi e a valutarne i risultamenti. La difficoltà di questo camminar in bilico si fa d'anno in anno maggiore, a misura che si vengono tirando le conseguenze del primo tema de'Congressi; *l'uniformità dei dati:* uniformità, che anche a considerarla solo ne'moduli, è impossibile spesso e sempre illusoria, se non proceda da una conformità sostanziale. Così dalla disposizione delle tabelle, e dalla architettura delle formole si risale grado grado, chi voglia rendersene ragione, alla coordinazione ed alla genesi delle questioni economiche e sociali. È il cammino ascensivo che ha fatto la statistica italiana dal realismo di Gioia al concettualismo di Romagnosi; è la via che deve percorrere ogni disciplina tecnica, se comincia a cercar il perchè delle sue regole, ogni metodo, se vuol dimostrare la legittimità delle sue classificazioni.

Non meno grave è l'altra difficoltà in cui si trova impigliato il Congresso ogni volta che tenta costituirsi e definirsi. In questi casi occorre quello che nelle dispute religiose; ogni definizione

dell'indefinito porta pericolo di eresia. — E ne avemmo quest'anno una prova nella questione discussa dal Congresso Berlinese con grandissimo calore, e risoluta col solito temperamento della prorogazione. Il D. Engel, direttore delle statistiche prussiane, uomo di grande autorità e dottrina, al quale era rimasto il carico di reggere l'adunanza, propose che il Congresso si ordinasse a forma di stabile istituzione, costituendo un ufficio internazionale, a cui dovessero far capo tutte le comunicazioni statistiche, e che avesse a pubblicar gli atti, le memorie, le note bibliografiche, a conservare gli archivii, a indire le nuove adunanze, a governar infine per delegazione negli interregni del Congresso. Ai tedeschi questa specie di vicaria del Congresso internazionale pareva cosa tanto semplice quanto la vicaria dell'Impero federativo; ma veduto che i delegati d'Inghilterra e quei di Francia soprattutto non vi si acconciavano, la questione fu rimessa ad altro tempo. E per verità se la proposizione del D. Engel mirava a dar corpo e vita continuativa all'istituzione dei Congressi statistici e a crescerne l'autorità, che di presente si misura al beneplacito di ciascun Governo; essa poteva dirsi un atto d'impazienza: poichè ora un voto del Congresso, se anche unanime e precettivo, non avrebbe certo potuto conseguire quello che solo dopo lunghe prove e controprove si potrà per avventura ottenere dal pudore dei Governi, e dall'impero della pubblica opinione.

Gli altri temi discussi con molta copia di dottrina nelle sessioni del quinto Congresso internazionale, e sui quali poi nelle conferenze, come le chiamano, plenarie (*Plenar konferenz*) si andò a partito molto sommariamente (nè poteva farsi meglio in sette tornate, di cui due passarono in salutazioni e ritualità), gli altri temi dico non svariarono dal programma, il quale, pervenuto come eredità necessaria, dal Congresso precedente, era stato con diligenza germanica rimaneggiato e riordinato dalla Commissione preparatoria di Berlino. Non è qui luogo, ch'io narri come questa Commissione, del cui valore scientifico fanno prova le belle e succose memorie stampate col programma, e che dovevano essere guide e scorciatoie ai lavori del Congresso, costituita prima di 110 membri, fra i quali splendevano i nomi di molti illustri uomini di Stato, venisse pochi di innanzi all'apertura del Congresso scemando di numero e di autorità, uscitine, per dissen-

timenti politici, parecchi deputati e professori, che erano stati tra i più operosi collaboratori del programma. A noi, accolti con feste ospitali, a nome della scienza pacificatrice, non è concesso metter bocca in questi dissapori domestici; ma non abbiamo potuto vedere senza dolore e senza sgomento come questo gran paese, il quale naque e crebbe glorioso sotto la disciplina dei due sommi principii della civiltà moderna, la libertà di coscienza e l'autonomia nazionale, travagliato ora da incessabili perplessità, sembri cercare indarno le limpide ispirazioni del suo genio nativo, e il filo tradizionale delle sue fortune.

Fra i lavori del programma, meritano la prima menzione quelli intorno alla statistica della proprietà fondiaria, e specialmente le note di Schuhmann sulla distribuzione e sul movimento della proprietà fondiaria, del deputato Lette sull'ordinamento dei registri ipotecarii e di Engel sulla statistica edilizia.

Ma le risoluzioni che su questa materia furono prese prima dalla Sezione e poscia dal Congresso, mostrano che più si va a fondo e più si trova difficile stabilir le basi dell'uniformità statistica dove manca la conformità giuridica e politica; imperocchè la statistica dei possessi erili e dei dominii giurisdizionali tollerati ancora in molti Stati alemanni, non poteva senza grandi riserve far corpo colla statistica dei possessi liberi e a titolo privato, forma generale della proprietà presso le genti latine. Gli è perciò che su questo, come sulla maggior parte degli altri temi il Congresso Berlinese lasciò saviamente le questioni aperte, e formulò molti quesiti di fatto, che qui sarebbe troppo lungo e inopportuno specificare, ma che dovranno essere sempre presenti alla Commissione, a cui verrà dato il carico di preparare i programmi pel futuro Congresso.

Le stesse cose ponno dirsi sui lavori della terza e della quinta Sezione, le quali dovevano discutere intorno ai criterii per misurare il prezzo delle merci e dei salari, e determinare gli uffici della statistica nella coordinazione degli istituti di previdenza e di assicurazione. L'argomento era troppo vasto e troppo indeterminato, perchè si potesse giungere quest'anno a conclusioni terminative. Nondimeno la relazione del D. Engel sui salarii, quella di Lazarus sulle assicurazioni, gli schemi disposti da Otto Hübner e Schulz-e-Delitzsch per le notizie da raccogliersi intorno alle società di previdenza e di mutuo soccorso, saranno con-

sultati con profitto da tutti gli studiosi. Nella quarta Sezione, incaricata di cercare i metodi più acconci ad ottenere una buona statistica comparata dell'igiene militare, e per la quale avevano compilate sapienti memorie i professori Virchow ed Hirsch, si agitò vivamente la questione, se tra la gioventù consacrata alle armi i casi di morte fossero in maggiore o in minore numero che nella gioventù dispensata dalla milizia. Di codesta disputa singolare, la quale, chiuso il Congresso, fu continuata nei diari, senza che se ne possa ancora veder la conclusione, diede conto al Ministro della Guerra il luogotenente Leone Weill-Schott, che V. S. mi avèa concesso come segretario e collaboratore nella missione, a cui io mi sentiva non solo impreparato, ma insufficiente. Il signor Weill-Schott intervenne assiduo alle tornate della quarta Sezione, ed ha potuto meglio di me far pieno giudizio dell'utilità grande che la statistica comparata potrebbe portare all'arte difficilissima del governare ed amministrare eserciti.

Fra tutte le risoluzioni prese dal Congresso non posso dispensarmi dal riferir quelle che in sostanza sono preghiere o vogliamo dire esortazioni dirette ai Governi. Rimandata ad altri tempi la ricostituzione del Congresso e la creazione d'uno stabile ufficio internazionale, l'illustre prof. Gneiss, entrando nel tema dell'ordinamento delle statistiche officiali, già toccato da tutti i precedenti Congressi e annunziato dal programma, proponeva che si determinasse più specificatamente come si avessero in ciascuno Stato a formare le Commissioni centrali di statistica. Parevami, e parmi ancora che, scendendo ai particolari dell'ordinamento gerarchico di codeste Commissioni, s'andasse tropp'oltre: e che fosse inopportuno disputare se le Giunte di statistica dovessero avere solo facoltà consultive o anche deliberative; non essendo possibile opinare senza deliberare, e mancando d'ogni pratica importanza la distinzione tra ufficio consultivo e ufficio deliberativo, quando le deliberazioni non debbano aver effetto se non a libito altrui. E ancorchè mi paia cosa degna d'un Governo civile il riconoscere una cotale autonomia nell'ufficio statistico, come in tutti gli altri che parlano e fanno secondo le necessità razionali della scienza, non credeva nè credo conforme alle istituzioni rappresentative il dare autorità vera, e facoltà di eseguire, a chi non ne ha la responsabilità costituzionale.

Le quali cose dette da me, o piuttosto parcamente accennate nella prima Sezione, se non mutavano le persuasioni dell'Illustre proponente, ottenevano però che s'introducesse nel voto un'arguta spiegazione: doversi dare cioè alle Commissioni centrali di statistica, non già la facoltà esecutiva, ma solo la facoltà deliberativa ristretta alle materie tecniche.

Un altro desiderio espresse il Congresso, che parvemi assai ragionevole. Si pregarono i Governi tutti di voler inviare le pubblicazioni della statistica ufficiale non solo agli altri Governi, ma ancora alle Accademie ed alle Università; e perchè codesti doni non riescissero una gravezza incomportabile per gli stabilimenti scientifici, e non avessero a patire ritardi e sviamenti, si deliberò, sopra proposizione del dott. Maestri, che come Direttore della statistica italiana assistette assai festeggiato al Congresso, di pregare i Governi che a cosiffatti invii d'opere statistiche venisse accordata la franchigia postale.

Ma è tempo ormai che io dica brevemente qual parte l'Italia e i delegati italiani abbiano avuto nel quinto Congresso internazionale delle scienze statistiche. Trovammo in mezzo a tanti uomini dottissimi, e che fanno professione di studiare la condizione presente dei popoli e degli Stati, la nostra Italia ignota, o, quel che è peggio, mal nota. Nei precedenti Congressi non s'era parlato mai dell'Italia vera, benchè a Brusselle si fosse cominciato assai bene, essendovi intervenuti undici Italiani, di cui nove ascritti alla cittadinanza della libera Sardegna. Ma nelle adunanze successive s'andò sempre assottigliando il numero degl'Italiani; e nel Congresso Viennese (1857), l'ultimo in cui si parlasse di cose italiane, non ebbero voce che i delegati della Toscana e degli Stati Parmensi. Le note perciò, che si ponno raccogliere dagli atti di quei Congressi, ricordano più che altro gli istituti statistici delle due Sicilie, e degli Stati minori dell'Italia divisa, e ne magnificano i frutti, che alla prova noi abbiamo trovati sì scarsi e malfidi. Importava dunque prima di tutto far conoscere al Congresso statistico, che il nuovo Regno non aveva bisogno nè desiderio di fuggire i paragoni: e che perciò aveva provveduto a raccogliere, con religiosa esattezza, tutte le notizie e tutti gli archivi delle antiche statistiche, affinchè fossero conservati come elemento di giudizio alla scienza ed alla storia imparziale. Questo tema fu trattato molto opportunamente dal dottore

Pietro Maestri nel suo rapporto sulla condizione attuale delle statistiche italiane, il quale verrà pubblicato negli atti del Congresso. Il dottor Maestri ha anche presentato al Congresso le principali pubblicazioni della statistica ufficiale italiana, ed ha esposti colle necessarie particolarità i metodi seguiti da noi nel raccogliere le dichiarazioni dell'ultimo censimento; facendo notare all'adunanza, la quale aveva consunte parecchie tornate per esaminare i mezzi più acconci a compiere le anagrafi della popolazione senza troppo spendio del pubblico erario, e col concorso dell'opera gratuita dei cittadini, come codesta questione non fosse punto statistica e tecnica, ma affatto morale: condizione di un'anagrafe esatta ed economica essere il concorso generale dei cittadini in un atto, che difficilmente può condursi a buono e sollecito termine per minaccia di pene od ubiquità di officiali pubblici: condizione poi del concorso generale essere la persuasione comune, che il Governo sia una funzione benefica e un organo sociale.

Il tema del censimento della popolazione presentava un altro aspetto meno generale, ma non meno importante nelle conseguenze pratiche. Le antiche formole della popolazione di diritto e di fatto, dopochè in molti Stati fu adottato il metodo del censimento istantaneo, mutarono di valore. Il novero della popolazione che ora si chiama *di fatto*, può essere ed è molte volte, per l'istantaneità del rilevamento, il novero d'una popolazione accidentale, momentanea, anormale. D'altra parte è scemata l'importanza della popolazione *di diritto*, se con questa formola s'indica ancora, come s'intendeva una volta, la popolazione legalmente domiciliata, o peggio il novero di quelli che hanno la cittadinanza locale. — Quest'arida questione, che però piglia grande importanza ne' rispetti politici ed economici, dacchè i compartimenti elettorali e la ripartizione dei tributi si proporzionano alla popolazione legale, e la popolazione legale risponde alla popolazione di fatto, fu da me proposta nella penultima conferenza plenaria e raccomandata dal voto dell'adunanza agli studii del prossimo Congresso.

Giunti a Berlino solo il 6 settembre, quando già erano finite le conferenze preliminari dei Commissarii governativi, e le ricognizioni solenni, e le distribuzioni degli ufficii accademici, i delegati italiani presentarono nondimeno e fecero accettare parecchie note sui lavori catastali, sull'unificazione della moneta, dei pesi e delle misure, sulle operazioni geodetiche intraprese dallo

stato maggiore del nostro esercito; sull'igiene delle milizie italiane; note che, se non furono chiamate agli onori della lettura e della discussione pubblica, troveranno però luogo negli atti del Congresso; il quale, già notammo, si contenne in tali angustie di tempo, che molti delegati governativi (ve n'erano poco meno di cento) non poterono neppure aprir bocca nelle pubbliche tornate. Ciò che varrà a dimostrare quanto importi, che nelle private conferenze, e nei geniali ritrovi, e nelle pratiche officiali, che precedono le adunanze, si agevoli la via e si prepari l'attenzione a chi debba, fra il tumulto e la pressa di fuggevoli solennità, parlare a nome delle nostre istituzioni scientifiche e della nostra presente civiltà, la quale a molti dotti d'oltralpe, che pur confessano e conoscono, spesso meglio di noi, la grandezza del mondo latino e del primo rinascimento italico, appare cosa tanto nuova e insueta, quanto l'esistenza e la persistenza d'un'Italia libera ed una.

E per questa soprattutto si poteva desiderare che il Congresso, il quale fin qui andò peregrinando nelle più illustri città dell'Europa settentrionale, e da ultimo si tramutò tre volte di seguito, ospite addomesticato, nelle tre capitali del mondo germanico, discendesse, come diceva argutamente il dottor Farr, delegato del Governo Britannico e benemeritissimo dell'Italia, verso il mezzodì, e si facesse un po' anche dalla banda del sole. Come portavano le istruzioni datemi dal Governo, io invitai il Congresso internazionale a Torino; e il feci sobriamente con due righe di lettera, non parendomi decente entrare nelle esortazioni e nelle preghiere, e pensandomi che il nome d'Italia solo, e il desiderio di veder questo miracolo della risurrezione d'un popolo, e questa prova dell'immortalità del diritto e della invincibilità del pensiero, potessero tener luogo d'ogni eloquenza. Ma dacchè, subito dopo il mio invito, che il dottor Engel ebbe la bontà di leggere appena aperta la discussione sulla sede del futuro Congresso, v'ebbe chi propose Berna come paese di lingua germanica e terra neutrale; e Pietroburgo, come capitale delle genti slave, che fin qui non furono visitate dal Congresso; l'onorevole deputato Pasini, che con me sosteneva il carico di delegato del Governo Italiano, sorse a commentare con acconcie parole l'invito fatto a nome dell'Italia, e mostrò come fosse una fortuna per la scienza di poter assistere al glorioso sperimento della ri-

costituzione di un popolo, inteso a conformare i proprii ordini alle più mature ispirazioni della civiltà, e disposto ad accogliere la visita del Congresso europeo come un pegno di fraternità spirituale, ed i consigli dei maestri della statistica come un benefizio. L'adunanza ascoltò benignamente le parole del mio onorevole amico, e quelle dei delegati svizzeri e russi, compiacendosi visibilmente che gli studii fossero venuti in tanto pregio, da essere alla loro volta corteggiati, e poco meno che adulati dalle Potenze della terra. Ma la scelta del luogo, come nei precedenti Congressi, fu rimessa dalla piena adunanza nell'arbitrio della Commissione Berlinese, a cui rimane anche il debito di pubblicare gli atti del Congresso: al quale intervennero 483 cultori della statistica, Tedeschi la più parte (423): come Tedeschi la più parte furono gli intervenuti a Vienna (532 su 595): cosicchè, pigliando insieme i cinque Congressi fin qui celebrati, i Tedeschi che vi convennero vincono per avventura in numero i membri di tutti le altre nazioni insieme; e sopramonteranno sempre più se il sesto Congresso s'accolga nella Svizzera tedesca, o nelle Provincie Baltiche della Russia, per cognazione di popoli, comodità di lingua e prossimità di luoghi, colonie e dipendenze, più ch'altro, dell'etnografia e della letteratura alemanna. La quale statistica, se mostra come la Germania coltivi ed onori gli studii sociali, permette anche di aggiungere che, volendosi serbare al Congresso il suo carattere d'internazionale, conviene far le parti meglio pareggiate, o anche lasciar che la bilancia inclini dove maggiore è il bisogno.

CESARE CORRENTI.

NOTA

La precedente relazione, che s'avea a pubblicare nella Gazzetta Ufficiale del Regno (e lo fu in fatti il dì 9 novembre 1863), non poteva essere se non brevissima. È forse per questo difetto d'amplificazione non pochi furono quelli che mi ridomandarono da capo qual frutto la Statistica abbia cavato fin qui da'Congressi: domanda, a cui lo m'era ingegnato nella relazione di pur rispondere qualche cosa. I Congressi Statistici, giova ripeterlo, non sono ordinati ad insegnar la scienza, ma a prepararne gli strumenti d'osservazione e le materie: essi non si curano dell'aritmetica, ma rimangono all'algebra: non cercano le quantità effettive e i calcoli concreti, ma sì le formole; non fanno la Statistica comparata, ma solo studiano di preparar d'accordo *la comparabilità dei dati*. Codesto è il punto: e per non parlarne di mio capo, ecco le proprie parole con che il primo Congresso, quello di Brusselle definì lo scopo della nuova istituzione:

« L'intento principale del Congresso Statistico, dicevano i fondatori, è « di curare che tutte le Statistiche ufficiali si conformino ad un solo tipo « affinchè se n'abbiano risultamenti comparabili. I lavori de'privati stu- « diosi diverranno anch'essi più facili e più proficui, se potranno coordi- « narsi alle basi generali, e se le Statistiche governative, adottando nomen- « clature e tabelle uniformi, avranno creato e divulgato una maniera di « linguaggio di convenzione, che farà più semplici e più conclusivi i pro- « cessi di questi studii. Ma per fissare il linguaggio scientifico, e ridurre a « forme omogenee le Statistiche governative, sarà di grandissima utilità il « far sì, che i publici ufficiali, a cui è commessa la compilazione delle no- « tizie e la direzione delle inchieste, possano venir a convegno, intendersi, « pigliar accordi, e adottare un egual modo d'ordinare i quadri, di racco- « gliere i dati, d'indicare i fatti, di stabilire i rapporti, evitando ne'loro rias- « sunti con egual cura le lacune, e le doppie appostazioni ». È chiaro che

i fondatori del Congresso non pensavano se non se a concordare i metodi espositivi; quantunque d'altra parte sia per me chiarissimo che, per dirigere le osservazioni e fermar l'attenzione su alcuni tra i numerosissimi fatti sociali, e scegliere tra le infinite relazioni di questi fatti quelle di cui s'abbia a tener conto, occorre un criterio direttivo e un preordinamento ideale. Ma di codesto poco si curano gli Statistici degli altri paesi, ove l'ordine naturale e l'estrinsecazione necessaria della vita pubblica dà norma agli studi statistici; mentrechè invece gli Italiani, negli anni passati, non si potendo rassegnare alle apparenze de'fatti, si condussero a disputare sottilmente intorno all'ordinamento delle Statistiche, ed a cercare di rendersi ragione della fisiologia sociale, quando ancora non era loro concesso di por mano alla notomia. Ma i Congressi statistici, creati per consentimento de'Governi, da nessuna cosa più diligentemente si guardano che dal lasciarsi andare a vanità di profezie, o a superbia di giudizi, e vogliono in tutto parere più intenti all'arte, che alla scienza; più curanti del modo d'osservare o di ordinar le osservazioni, che curiosi delle conclusioni. Tecnici e speciali, i Congressi mirano a trovare esatti e concordanti congegni e di numerazione, e di raggnaglio. L'unità del tipo statistico è di utilità e d'importanza non minore che l'unità delle misure e della moneta.

Ma, diconò, quali sono i canoni, che questi Congressi hanno proclamato? quali le formole, che hanno fatto prevalere? Per rispondere convenientemente a queste domande, converrebbe entrare nelle minuzie. Imperocchè il Congresso Statistico non vuol essere un Areopago di sapienti, ma un'accolta di tabellisti o di notai, a cui fu dato il carico di far ritratto e inventario di tutti, quanti sono, gli elementi delle società civili; e che perciò va studiando d'accordo, come si possa tener conto di tutte le complicazioni e di tutte le individuazioni, senza cadere in una confusa moltiplicità, e come si possano riunire sotto notazioni riassuntive le variazioni e le differenze, senza ridurre i fatti a profili concettuali, ed a classificazioni puramente memoriali, e prive di efficace riscontro colle leggi della vita sociale.

I lavori do'primi quattro Congressi statistici, volendone dare un'idea per sommi capi, si potranno agevolmente giudicare dal quadro delle Sezioni, a cui in ciascun Congresso venne affidato lo studio delle questioni statistiche: quadro, che può vedersi compiutissimo nel bel libro pubblicato quest'anno in lingua francese, per cura del Governo Prussiano e per diligente studio del D. Engel, sotto il titolo — *Compte-Rendu général des travaux du Congrès international de statistique dans ses séances tenues a Bruxelles 1853, Paris 1855, Vienne 1857, et Londres 1860. Publié par les ordres de S. E. Mons. le Comte d'Enlenbourg, ministre de l'intérieur, sous la direction de M. le Dr Engel, directeur du bureau de statistique de Berlin (1863, Imprimerie Royale).* — Il titolo mostra come ormai il Congresso si riguardi come una istituzione continuativa, che celebra le sue adunanze periodicamente. L'una adunanza si collega all'altra di necessità, poichè il programma d'un'adunanza è fondato sui lavori e sulle conclusioni dell'adunanza precedente. Una Commissione preparatoria, consultando le materie trattate e proposte nelle passate Sessioni, propone il programma della Sessione futura. Gli atti poi di ciascuna Sessione comprendono il rapporto della Commissione preparatoria, il pro-

gramma, l'elenco delle persone intervenute al Congresso, i rapporti dei Delegati ufficiali dei Governi sulla condizione e sui progressi della statistica nel loro paese, i rapporti delle Sezioni sulle materie proposte nel programma, le discussioni a cui tali rapporti diedero luogo sia nelle sedute pubbliche, sia nei convegni di Sezione, le deliberazioni prese, il catalogo delle opere pervenute in dono al Congresso, e, in forma di supplemento, le relazioni o le memorie che trattarono qualche argomento proposto agli studi dall'adunanza. — Lo scopo del Congresso essendo interamente pratico, il principale esame, che si dee fare all'aprirsi d'una nuova Sessione, è di riscontrare se le deliberazioni prese dalla precedente adunanza sieno state poste in pratica dai Governi.

Consultando la storia delle cinque adunanze del Congresso, noi vediamo che alcuni argomenti non furono ancora toccati, quelli ad esempio che più specialmente si riferiscono alla forma e all'indole dei Governi (*Divisioni amministrative, Costituzione della Sovranità, Leggi fondamentali dello Stato, Ripartimento territoriale, Costituzione delle Provincie e dei Comuni*), e quelli che sono una diretta manifestazione delle forze spirituali (*Rapporti tra le credenze religiose e i fatti economici e sociali — Scienze — Arti belle*), e solo nel Congresso di Londra fu tracciato uno schema per la statistica bibliografica e letteraria, la quale rimase incompiuta, e non venne riassunta a Berlino.

Ecco le attribuzioni delle Sezioni nelle cinque adunanze, che fin qui tenne il Congresso statistico.

PRIMA ADUNANZA, 1853. BRUSSELLE.

I. Sezione. *Organizzazione della statistica* (Utilità del Congresso. — Uniformità di metodo in tutti i paesi per le operazioni e per le pubblicazioni della statistica ufficiale) — *Censuazioni generali della popolazione:* (Dati che debbonsi raccogliere. — Modi di operare). — *Territorio*. (Catastro. — Frazionamento de' possessi). — *Emigrazioni*. (Origine, numero, condizione degli emigranti, punti d'uscita, destinazione. — Cause ed effetti. Avvedimenti nel raccogliere le informazioni).

II. Sezione. *Statistica agraria*. (Dati che debbonsi raccogliere. Conclusione: epoche di farla: rinnovazioni e revisioni periodiche). — *Statistica industriale*. — (Epoca di raccogliere le notizie: rinnovamento periodico. Quadro dei dati da raccogliere secondo le diverse industrie). — *Statistica commerciale*. (Quadro dei dati che voglionsi raccogliere pel commercio coll'estero, per la navigazione, per la marina mercantile, pel cabotaggio).

III. Sezione. *Bilancio delle classi operaie*. — (Quadro delle spese abituali di prima necessità: delle spese improduttive e di lusso; processo per ridurre i dati a forma comparabile). — *Censuazione degli indigenti*. (Dati che caratterizzano lo stato d'indigenza. Basi uniformi). — *Istruzione, educazione*. (Metodo per misurarne il grado. Basi uniformi). — *Crimini e loro punizione*. (Dati da raccogliere. Mezzi per rendere paragonabili fra loro, malgrado la differenza delle legislazioni, i dati raccolti ne' diversi paesi).

SECONDA ADUNANZA, 1855. PARIGI.

I. Sezione. *Statistica degli accidenti sulle strade, e ne' grandi opificj*. (Quadro delle rubriche per raccogliere le notizie degli accidenti occorsi nelle miniere, sulle strade ferrate, sui fiumi o canali, sulle strade ordinarie, sui

porti e passi dei fiumi, nelle vetture pubbliche, nelle carrozze private ne'grandi opificî dello Stato, o delle Comunità, o di privati, e nelle fabbriche con motore meccanico). — *Statistica delle epidemie e delle morti.* (Nomenclatura e classificazione di tutte le cause di morte — in latino, francese, italiano, inglese, tedesco, svedese e danese). — *Statistica delle alienazioni mentali.* (Tabella dei quesiti per constatare le circostanze della pazzia — dell'Idiotismo — del cretinismo. — Numero dei manicomii. — Movimento. — Condizioni di vigilanza amministrativa. — Età degli infermi. — Professioni. — Cause presunte dell'infermità mentale. — Mesi e periodicità. — Durata. — Metodi di cura. — Occupazioni dei ricoverati).

II. Sezione. *Statistica dei mezzi di comunicazione.* (Strade ordinarie di primo e di secondo ordine. — Circolazione. — Ponti. — Strade ferrate. Ordinamento amministrativo e finanziario. Tabella delle rubriche occorrenti collo più minute specificazioni per rilevare le condizioni economiche e tecniche, le costruzioni, il materiale di servizio, il personale, l'esercizio, la quantità dei viaggiatori e delle merci, i ricavi, le spese. — Navigazione interna con tutte le tabelle specificative. — Telegrafia elettrica). — *Uniformità delle misure.* — *Statistica commerciale.* — *Ordinamento delle statistiche.* — *Statistica dell'agricoltura.*

III. Sezione. *Statistica degli stabilimenti penitenziari.* (Elenco di quesiti e di tabelle). — *Statistica giudiziaria e civile.*

IV. Sezione. *Statistica delle istituzioni di provvidenza.* (Società di mutuo soccorso. Casse di pensione e di seniorato. Società d'assicurazione. Casse di risparmio. Quadri specificatissimi). — *Statistica delle grandi città.* — *Statistica dinamica* (alla censuazione degli abitanti s'aggiungerà la censuazione delle forze animate e inanimate che concorrono ai lavori umani, ragguagliate a cavalli vapore).

Terza Adunanza del Congresso, 1857. Vienna.

I. Sezione. *Revisione delle cause di morte.* (Nomenclatura latina, francese e tedesca. — Modelli pei certificati medici di morte. — Discipline per la constatazione dei casi di morte). — *Quadri per la statistica sanitaria.* (Associazioni per soccorrere infermi. — Statistica dei malati. – Ospizi pei ciechi — pei sordo muti — pei cretini. — Nosocomii. — Ospedali d'ostetricia — di trovatelli — di pazzerelli. — Statistica delle epidemie — delle idrofobie — del personale sanitario. — Igiene geografica).

II. Sezione. *Statistica giudiziaria penale.* — *Statistica giudiziaria civile.* — *Statistica della distribuzione delle proprietà.*

III. Sezione. *Statistica finanziaria.* (Quadro delle entrate, cioè delle contribuzioni dirette con 7 rubriche — delle contribuzioni indirette con quattro rubriche e 39 sottorubriche — dei prodotti del dominio con 30 rubriche; delle rendite diverse con 13 rubriche; degl'incassi ottenuti diminuendo l'attivo, e aumentando il passivo dello Stato. — Quadro delle spese, con uno schema specificatissimo di tutte le spese di amministrazione ordinaria e straordinaria — Sotto-quattro rubriche generali; natura delle spese, spese totali senza distinzione alcuna; spese apparenti inscritte per ragione di ordine; spese reali. — Quadro indicante il movimento dei fondi e delle proprietà dello Stato, distinto in 3 rubriche — natura delle proprietà;

stato al principiar dell'anno; aumento nel corso dell'anno; diminuzioni; stato al finir dell'anno. Per natura le proprietà constano o di fondi attivi, in cassa, in crediti, in proprietà produttiva, in proprietà che non danno rendita; e di fondi passivi, spese non saldate, arretrati, debito pubblico).

IV. Sezione. *Statistica dell'industria manufattrice.* (Specificatissima, riguardante 34 classi di lavoro industriale, ciascuna con quadri speciali per raccogliere i dati sulla costituzione d'ogni maniera d'industria e sulla produzione).

V. Sezione. *Statistica letteraria.* (Istruzione pubblica: direzione e sorveglianza: spese per l'educazione e l'istruzione in generale; scuole primarie in generale; scuole primarie per la giornata; seminari pei maestri elementari; costituzione delle scuole secondarie; statistica ginnasiale; delle scuole tecniche e preparatorie; delle scuole normali; delle università; delle scuole tecniche superiori; delle scuole speciali. — Questa statistica comprende più di 330 quesiti, a molti dei quali non si può soddisfare che compilando quadri con molte rubriche).

VI. Sezione. *Elementi che le scienze naturali devono fornire alla statistica, affinchè essa possa ritrarre compiutamente tutte le manifestazioni della vita sociale.* — (Configurazione verticale e orizzontale del territorio; costituzione geologica; idrografia; relazioni telluriche; stato dell'atmosfera; geografia vegetale; animale; istruzioni per le operazioni fenomenologiche da darsi agli istituti di meteorologia e climatologia; vegetali termometrici e climometrici; animali termometrici e climometrici). — *Basi d'una statistica etnografica.* — *Cartografia.*

IV. Adunanza del Congresso, 1860. Londra.

I. Sezione. *Trapassi delle proprietà.* (Argomento rimandato al Congresso futuro). — *Statistica giudiziaria.* (Deliberata e rimandata al Congresso futuro con raccomandazione speciale ai Governi).

II. Sezione. *Statistica sanitaria.* (Piano d'una statistica uniforme per gli ospitali, coll'indicazione dei quadri da predisporsi e delle rubriche). — Piano d'una statistica sanitaria uniforme, con ispeciale riguardo al modo d'abitazione, giusta le osservazioni fatte da Miss Nightingale sull'influenza igienica dei luoghi di dimora. — Piano per determinare le condizioni igieniche delle popolazioni in tutti gli Stati civili).

III. Sezione. *Statistica dell'agricoltura e delle miniere.* — *Statistica delle strade di ferro.*

IV. Sezione. *Prezzo delle cose e salarii.* (Ragguaglio dei salarii ai prezzi delle cose. — Storia dei salarii nel passato dal 1400 al 1790, e nel presente. Periodi economici di questa storia dei salarii: al 1400-1570; 1571-1700; 1701-1790; 1791-1816; 1817-1850; 1851 al presente. Regole per condurre questa inchiesta storica. — Appendice sulla misura dei prezzi ne' paesi auriferi, o che ricevono il primo flusso di metalli preziosi. Quadri). — *Statistica delle banche.* (Primo abbozzo. Rimesso al Congresso venturo).

V. Sezione. *Statistica igienica degli eserciti.* (Proposte). — *Censo della popolazione.* (Numerazione e notazione. Censuazione nominale, basata sulla popolazione di fatto: da rivedersi almeno ogni dieci anni: dati personali e domestici. — Professioni). — *Statistica navale.* (Personale della marineria; salarii;

numero del legni a vapore e a vela; numero dei cannoni; forze motrici in cavalli-vapore; costo medio di costruzione per tonnellata; spesa media di riparazioni e di consumo per tonnellata; costo medio di costruzione, mantenimento, esercizio d'un vapore per ogni cavallo-vapore di forza). — *Statistica igienica navale.* — *Statistica igienica delle soldatesche.* — *Statistica delle forze militari di terra e di mare.* (Moduli per codeste notizie statistiche assai specificati).

VI. Sezione. *Statistica della letteratura*. Continuazione dei quadri cominciati dall'Adunanza Viennese. Classificazione de'libri pubblicati. — Invito a stabilire una pubblicazione bibliografica, giovandosi dell'obbligo che hanno i tipografi di deporre una copia di tutti i libri mandati alle stampe, come avviene in Inghilterra in forza del *Copryght Act*, per cui d'ogni nuova pubblicazione viene trasmesso un esemplare al Museo Britannico). — *Uniformazioni statistiche.* (Creazione d'una Commissione internazionale per l'unità dei pesi, delle misure e delle monete. Di questa Commissione, composta di 35 membri, fanno parte, per l'Italia, il Senatore Arrivabene e il Deputato Cini).

La Quinta Adunanza del Congresso (Berlino, 1863) ebbe sei sezioni anch'essa: tra le quali vennero assai acconciamente distribuite le materie. La prima discusse gli argomenti relativi all'ordinamento del Congresso, alle istituzioni delle statistiche ufficiali, ai processi della numerazione e censuazione degli abitanti di ciascuno Stato; la seconda sezione esaminò e preparò gli schemi per la statistica della proprietà fondiaria; la terza, continuando gli studii iniziati nell'Adunanza di Londra, cercò le formole più sicure per commisurare il prezzo delle cose e i salari degli operai; la quarta trattò i temi della statistica igienica; la quinta svolse assai largamente tutti gli aspetti della statistica della previdenza sociale; la sesta infine tornò sull'argomento dell'unità dei pesi, delle misure e delle monete, come uno dei mezzi più importanti per giungere alla compilazione dei dati statistici.

Il programma delle questioni, che furono trattate nell'Adunanza Berlinese, è una bella ed importante pubblicazione. (*Programm der fünften Sitzungsperiode 6 bis, 12 september 1863.* Un bel volume in quarto co'tipi della stamperia reale, p. 214: ne fu data fuori anche una traduzione, o piuttosto riduzione in francese, nello stesso formato e cogli stessi tipi, ma che appena va oltre le 100 pagine). Da essa togliamo l'indice ragionato, che può aversi nella sostanza come una relazione anticipata delle discussioni del Congresso.

Prima Sezione. Questioni d'ordinamento.

I. *Ordinamento dei Congressi statistici, Memoria del Dr Engel.* (È quella stessa, su cui fu fatta la proposizione di creare un organo permanente del Congresso statistico; proposizione combattuta principalmente da Legoyt, delegato del Governo francese, e rimandata allo studio del Congresso futuro).

II. *Ordinamento della statistica ufficiale, relazione del Prof. Gneist.* (S'insiste sulla necessità d'istituire in tutti gli Stati una Commissione Centrale di statistica — composta di elementi ufficiali e scientifici — eletti dal Go-

verno e dai Corpi scientifici del paese, o meglio dai Parlamenti. La Commissione deve avere voce deliberativa nelle materie speciali della statistica, e rispetto al metodo di rilevare le notizie).

III. *Sul miglior metodo per ordinare la censuazione e la demografia: relazione del D^r Neumann.* (Utilità che la censuazione sia fatta per legge — e che la legge stabilisca le notizie, che ciascuno è obbligato a fornire — e guarentisca che di tali notizie non possa farsi altro uso, che scientifico — l'operazione dovrebb'essere condotta o dalle Corporazioni e dalle Comuni, o da associazioni temporarie, e per concorso spontaneo).

IV. *Sulla questione speciale: qual limite si debba stabilire alla cooperazione del pubblico nella censuazione e nella demografia, rapporto del D. Engel.* (Non è ancora ben deciso se sia preferibile raccogliere i dati demografici mediante agenti speciali stipendiati, o libere Commissioni di cittadini — ma è da desiderarsi che dappertutto, a lato della statistica officiale, si stabilisca e prosperi la statistica libera e privata — o meglio ancora numerose associazioni statistiche comunali e provinciali).

Seconda Sezione. La proprietà pondiaria.

I. *Introduzione generale del sig. Bitter, direttore al Ministero delle Finanze.* (Quadro generale delle questioni statistiche sulla proprietà considerata nei suoi tre aspetti delle condizioni naturali — nelle sue condizioni giuridiche e nelle sue condizioni produttive).

II. *Dell'estensione e della natura della proprietà fondiaria, rapporto del Regio Ispettore geometra Gauss.* (Moduli per la misurazione e classificazione dei terreni).

III. *Distribuzione e movimento della proprietà fondiaria, relazione di Schuhmann.* (Questo ramo di statistica era stato iniziato nell'adunanza di Vienna dal barone Czoernig e dal professore Wolowski. — Utilità di cavare le notizie dalle ultime articolazioni amministrative e dalle più piccole unità, come sarebbero da'Comuni presso di noi, e in Prussia dalle Comuni civiche, dalle Comuni rurali, dai proprietarii *indipendenti*, e in Pomerania, dove ancora non esistono Comuni, dalle parrocchie. — Definizioni della parcella — distinzione dei fondi secondo il loro genere economico: signorie, masserie, fattorie, feudi, fidecommessi, allodi: Rittergüter, Bauer, Halbbauer, Kossäthengüter, Häusler-oder Käthnergrudstücke). — Difficoltà di ridurre questa difformità giuridica a comparabilità internazionale. — Proprietà intracomunali — difficoltà di stabilire la consistenza e la proporzione della proprietà rispetto ai proprietari — facilità di stabilire la grandezza delle tenute agrarie. — Formulari per raccogliere le notizie sul numero, sulla distribuzione e sulla consistenza delle proprietà).

IV. *Distribuzione della proprietà fondiaria dal punto di vista politico e sociale: rapporto del D^r Engel.* (Notevolissimo, come quello che indica i diversi privilegi annessi alla proprietà delle terre nella maggior parte degli Stati germanici. — La situazione giuridica varia secondochè il proprietario è un membro della Casa regnante; o lo Stato stesso; o la chiesa, una scuola; una pia Istituzione; o un Principe mediatizzato; (i cui possessi ereditari costituiscono le *Signorie*); o una Comune urbana, o una Comune rurale, o altro Corpo politico e amministrativo, come le Provincie, corpi di-

mestieri, e altre comunità; o istituzioni aventi persona giuridica, come le società anonime, mutue, commerciali, stabilimenti di credito, società d'assicurazione contro gl'incendi, strade ferrate, ecc., e infine i privati, i cui stabili ponno essere situati o in una Comune urbana, o in una rurale, ovvero costituire un Comune da sè, *una possessione*, nel qual caso naturalmente la rappresentanza del Comune viene a concentrarsi nel proprietario).

Altri speciali diritti sono accordati ai possessori di signorie (*Rittergüter*) nelle sei Provincie orientali della Prussia, poichè essi esercitano la polizia a titolo patrimoniale sulle possessioni dei paesani. Nè devonsi dimenticare le restrizioni alla libertà d'alienare, che vengono a mutare se non il concetto giuridico, almeno gli effetti economici della proprietà: alle quali restrizioni sono soggette le tenute degli antichi vassalli immediati dell'impero, i beni fidecommessi e le terre feudali. V'è infine accennata una distinzione tra possessioni col diritto di aggiogare o di attaccare, e possessioni senza questo diritto, al quale par che vadano congiunti alcuni privilegi.

V. *Sulla istruzione e sull'ordinamento dei registri ipotecari, relazione del P. Lette, membro della Camera dei deputati e presidente del Tribunale d'agricoltura.* (Nelle precedenti adunanze di Brusselle e di Londra si era già toccato il tema del cadastro come prova di possesso; il Lette entra nella questione delle relazioni fra le semplici note finanziarie per riscuotere delle imposte fondiarie, i cadastri fatti per uno scopo statistico ed economico, e le tavole di possesso, in cui si inscrivono i titoli delle proprietà, i nomi dei proprietari, le condizioni e i pesi; e infine i vari registri delle ipoteche. Per le iscrizioni ipotecarie il Lette sostiene la necessità di specializzarle, di abolire tutte le ipoteche tanto legali che indefinite, e di assoggettare i registri ipotecari alla pubblicità. — Vi sono poi formolate 28 questioni, dalle quali appare che v'ha confusione tra registri delle ipoteche, e registri del possesso e degli altri diritti reali, la prova dei quali, secondo il diritto comune, non dipende nè può dipendere dalla formalità d'un'iscrizione tabellare).

VI. *Sull'affrancazione e liberazione de' pesi fondiari*; *rapporto del P. Glaber, Consigliere di Governo.* (Formulari per calcolare ed esporre i modi di liberazione).

VII. *Sullo svincolo delle comunioni di proprietà e sulla riunione dei fondi, relazione del Consigliere intimo Pochhammer.* — (Importantissimo. Nella maggior parte degli Stati tedeschi si tende con savie disposizioni legislative a sciogliere le comunioni di proprietà, ed abolire le servitù, per esempio, di pascolo, di far legna, ecc., a sopprimer le decime e l'uso promiscuo dei fondi. — La congiunzione dei piccoli fondi in una sola tenuta (*commassation*) è diretta a migliorare le condizioni dell'agricoltura. L'effetto di codeste disposizioni legislative riuscì tale, che nell'alta Germania da quarant'anni a questa parte più di 120,000 chilometri quadrati di terreno sono stati liberati da ogni comunione d'uso. In questo ramo di statistica dovrebbero entrare anche le associazioni degli agricoltori per bonificare, irrigare, fognare un dato territorio).

VIII. *Della proprietà edilizia*: *rapporto del Dr Engel.* (Necessità di trattare separatamente e di riformare questo ramo di statistica. Fin qui la statistica

degli edifizi si fece principalmente coll'intento di rendere più facile ed esatta l'anagrafe della popolazione. Vero è che il cadastro degli stabili può darvi indizi più sicuri; ma volendo stabilire una statistica indipendente, converrà prima determinare l'individuazione dell'edificio. La base d'ogni buona statistica è l'individualità. Difficoltà nell'individuare un edificio. Edifizi complessi. Edifizi isolati. Parallelo tra l'anagrafe della popolazione e l'anagrafe edilizia. — Movimento edilizio. Tabelle e moduli relativi).

IX. *Delle mutazioni, del valore venale, e dei pesi della proprietà fondiaria: relazione del Dr Engel.* (Difficoltà teoriche per determinare il prodotto netto dei fondi. — Divergenze nelle basi adottate ne'vari Stati per istabilire l'imposta fondiaria. Criteri desunti dalle vendite e dagli affitti. Impossibilità di stabilire il valore assoluto — difficoltà di trovare il vero valore d'utilità, cui può in generale considerarsi corrispondente il valore di scambio. Necessità di considerare a parte i valori dati ai fondi in occasione di divisioni ereditarie o alienazioni forzate. — Tabelle proposte l'una per raccogliere i dati sulle vendite, ripartizioni d'eredità, subastazioni ed espropriazioni delle proprietà stabili; l'altra pei pesi e per le ipoteche, che gravano i fondi.

TERZA SEZIONE. PREZZI E SALARI. MOVIMENTO DELLE MERCI SULLE STRADE FERRATE.

I. *Sui prezzi e sui salari, rapporto del Dr Engel.* (Si manifesta in questo rapporto una ricisa opposizione allo schema di studi storici sui prezzi delle cose, formulato dal Congresso di Londra. Si propone di limitare per ora le indagini ai salari degli operai impiegati nelle strade ferrate: e infine si rimette all'esame del successivo Congresso la proposizione di far notare il corso dei salari sui bollettini delle Borse).

II. *Movimento delle Merci sulle strade ferrate, rapporto del sig. Volz, capo d'ufficio della Società amministrativa delle strade ferrate tedesche.* (Considerazioni sui mezzi d'ottenere una statistica compiuta di tale movimento, e proposizione di stabilire una nomenclatura uniforme e internazionale di tutte le merci).

QUARTA SEZIONE. STATISTICA COMPARATA DELLA IGIENE E DELLA MORTALITÀ NELLA POPOLAZIONE CIVILE E MILITARE.

I. *Vitalità e mortalità della popolazione civile, rapporto del Dr Engel.* (Vantaggi che si ponno cavare dai registri della coscrizione per la statistica generale dell'igiene d'un popolo. I giovani ventenni si ragguagliano in Prussia ad 1/40 della popolazione. Nomenclatura delle infermità o dei difetti, che ponno giustificare l'esclusione dal servizio militare).

II. *Statistica della coscrizione.*

III. *Stato igienico degli eserciti, relazioni del Prof. Wirchow.* (Importanza d'una statistica igienica militare. Quadro compiuto della vita del soldato e delle cause speciali di malattia e di morte, senza comprendervi le cause violente durante le guerre. Tre rami di statistica: malattie; morti; invalidità. Formulari pei quadri dello stato patologico, dell'invalidità e della mortalità d'un esercito).

IV. *Proposizione supplementare dei Dottori Neumann, Willms e Hirsch, risguardante la statistica degli spedali.* (Raccomandazione di fondare una statistica sanitaria per la popolazione civile, prendendo per base soprattutto la statistica degli spedali).

QUINTA SEZIONE. MISSIONE DELLA STATISTICA NEL SISTEMA DELLA PREVIDENZA E DEL MUTUO SOCCORSO. STATISTICA DELLE ASSICURAZIONI.

I. *Previdenza e mutuo soccorso.* (Schema di quesiti per la statistica delle casse di risparmio, compilato dal Dr Otto Hübner: — Formulari per la statistica delle associazioni di prestito e di credito, di compera delle materie prime, di lavoro comparativo, di mutua associazione ed istruzione, compilato da Schulze-Delitzsch e Bensemann).

II. *Statistica delle associazioni in generale, rapporto del sig. Lazarus.* (Necessità di stabilire una statistica di questo ramo economico, sia nell'interesse delle società d'assicurazione, sia nell'interesse degli assicurati, sia nell'interesse della scienza. Proposizione tendente a rendere obbligatoria la pubblicazione dei risultamenti statistici di questi istituti).

III. *Sulle assicurazioni fondate sulla vita umana, rapporto del Dr Amelung e di Lazarus.*

IV. *Sulle tontine, rapporto del sig. Fiede, Consigliere dei conti.*

V. *Sulle casse degli ammalati, dei soccorsi, degli invalidi e degli orfani, del Dr Heym.*

VI. *Sulle assicurazioni contro gli incendi, del Dr Lazarus.*

VII. *Sulle assicurazioni contro la grandine, di Herz.*

VIII. *Sulle assicurazioni dei trasporti, del Dr Lazarus.*

IX. *Sulle assicurazioni del bestiame, del Dr Warnecke,* con osservazioni di Kniebusch e Spinola.

X. *Sull'assicurazione delle ipoteche, del Dr Otto Hübner.* (Ciascuno di questi rapporti svolge il tema dell'utilità grande che verrebbe alla statistica generale dalla cognizione dei rapporti di quest'ordine di fatti, ma più ancora della necessità di buone statistiche speciali per basarsi sopra i calcoli di probabilità, che sono il fondamento delle assicurazioni. A quasi tutti questi rapporti vanno congiunti formulari e moduli per agevolare le indagini statistiche).

SESTA SEZIONE. UNITÀ DELLE MONETE, DEI PESI E DELLE MISURE, COME IL PIU' IMPORTANTE AVVIAMENTO ALLA STATISTICA COMPARATA.

Rapporto del professore Magnus a nome della Sezione, nel quale si confessa che l'opinione pubblica, anche in Germania, inclina ad adottare il sistema metrico decimale. In questo rapporto si indicano le imperfezioni del sistema metrico; dipendenti specialmente dalla poca precisione con cui furono stabiliti i rapporti tra il meridiano terrestre e il metro, che doveva esserne la diecimilionesima parte precisa; oltre le differenze che ponno derivare dal non avere stabilita la temperatura normale per le misure di lunghezza. Queste inesattezze sono poco importanti nella più parte dei casi, ma si hanno a valutare nelle sperimentazioni scientifiche, e nelle misure di spazi assai grandi, come ad esempio nella geografia e nella navigazione, a non parlar dell'astronomia. Nondimeno la Sezione concluse a favore del sistema metrico, raccomandandone la correzione; e un solo voto dissentì: quello del Consigliere Hagen, che con un separato rapporto espose i motivi della sua opposizione.

Alla materia delle misure deve rapportarsi la decisione del Congresso Berlinese di raccomandare al Governo Russo l'introduzione del Calendario

Gregoriano. Se dobbiamo nel prossimo Congresso, diceva un oratore, andare a Pietroburgo, almeno si faccia in modo che non vi s'abbia a perdere il filo del giorni e delle settimane.

Ma il tema, che più volentieri e come per istituto proprio venne trattato in tutte le adunanze del Congresso, è quello dell'ordinamento delle statistiche ufficiali. — Quasi in tutti gli Stati v'è ora un'uffizio speciale di statistica; e in molti di essi venne stabilita una Commissione generale di statistica; secondo le ripetute raccomandazioni del Congresso. — La difficoltà principale, che si presenta nell'ordinamento di codesti uffici, è quella di trovar tale compenso di attribuzioni e tale equilibrio nella formazione di questi organi ufficiali, ch'essi possano ad un tempo riassumere tutti i lavori statistici negli intenti generali ed imparziali della scienza, e dar norma e indirizzo alle statistiche speciali intraprese per le occorrenze e per le necessità, diremo, tecniche dell'amministrazione. Gli è perciò che in Ispagna, ad esempio, quando nel 1856 venne istituita la Commissione centrale di statistica, essa venne posta sotto la dipendenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, affinchè le fosse data comodità di stabilire con tutti i Ministeri amministrativi relazioni eguali, senza eccitare gelosie di preminenza fra di essi. In Austria invece si volle giugnere allo stesso fine per altra via; e però quando nel 1828 fu creato l'ufficio statistico, lo si sottopose alla Corte Suprema dei Conti, e non fu certo partito irragionevole, parendo anzi che veramente la statistica in uno Stato bene ordinato abbia a riuscire come un sindacato e un riscontro di tutti i fatti civili, tenuto da un magistrato imparziale e indipendente. Il buon pensiero lasciato in parte nel 1848, quando la Divisione Viennese della statistica fu assoggettata al Ministro di commercio e dei lavori pubblici, venne incarnato quasi compiutamente colla istituzione della Commissione centrale di statistica (*Decreto imperiale 31 gennaio 1863*), il cui Presidente è nominato dal capo dello Stato, e i membri vengono delegati dalle diverse amministrazioni centrali dell'Impero, e vi siede di pien diritto il direttore dell'Ufficio della statistica amministrativa, che è incaricato di porre in esecuzione le cose deliberate dalla Commissione centrale, la quale in via gerarchica dipende dal Presidente del Dicastero del controllo dei conti.

Nel Granducato di Baden si cercò un altro compenso, attribuendo ad una Divisione amministrativa, dipendente dal Ministero dell'interno, la cura di predisporre i quesiti e moduli (*le questionnaire*), e dande ad un'altra Divisione, quella della contabilità, l'obbligo di riscontrare e riassumere i dati raccolti. In molti piccoli Stati della Germania l'uffizio statistico è direttamente sottoposto al Ministero di Stato, e così può valersi liberamente dei dati raccolti presso le differenti amministrazioni. In Francia, e in parecchi altri Stati che ne segnono gli esempi, come nel Portogallo, in Baviera, nel Brasile, in Isvezia, e in tutti quasi gli antichi Stati Italiani, i lavori statistici ripartivansi secondo le materie e i bisogni dell'amministrazione presso i vari Ministeri. Nondimeno in Francia nel 1834 fu anche istituito presso il Ministero del commercio uno speciale ufficio statistico, al quale dobbiamo la pubblicazione di 13 magnifici volumi d'informazioni, e degli annali del commercio estero. In Francia vogliónsi distinguere da tutte le altre quelle pubblicazioni statistiche che per

provvida consuetudine sono diventate, a così dire, un debito periodico dell'amministrazione; come sono le annuali esposizioni dello stato delle finanze, della coscrizione, delle casse di mutuo soccorso, di dotazione, di risparmio, d'assegnamento per vecchi; e i rapporti sull'amministrazione della giustizia civile, criminale, e militare, sulle prigioni, sul commercio interno ed estero, sul movimento della popolazione; a cui bisogna aggiungere le rese di conto dei prefetti ai consigli dipartimentali, e gli stati dimostrativi delle grandi istituzioni di credito, come la banca di Francia, la banca del credito fondiario, la banca del credito mobile, la cassa detta *dei depositi e delle consegne*; e infine la grande operazione quinquennale dell'anagrafe generale degli abitanti. Certo non v'è paese dove più solennemente si divulghino codeste dimostrazioni statistiche, divenute come una necessità di Governo, e una condizione del credito pubblico. — Pur nondimeno sono assai coloro i quali, per rispetto alla scienza, lamentano che tanta copia di notizie non sia predisposta e coordinata per forma, che abbia a porgere più agevoli le conclusioni e più piana l'interpretazione anche a chi non vi abbia lunga e consumata pratica. Il che per avventura potrà conseguirsi deputando ad una Commissione centrale l'ufficio di pubblicare, e veramente volgarizzare le notizie statistiche; ciò che non si otterrà se non acquistando fede a coloro, che hanno a dare i risultati spicci e pratici, senza intertenere troppo lungamente sulle dimostrazioni quei che non sono dell'arte. — E veramente le Commissioni superiori e gli uffici centrali di statistica dovrebbero avere un doppio còmpito: dirigere nelle loro indagini tutti, quali pur sieno, gli ufficiali pubblici che, per necessità del ministerio loro affidato, raccolgono notizie di fatti sociali; in guisa che gli studi rispondano e al loro bisogno tecnico, e ai voti della scienza: raccogliere poi i frutti di tutte codeste inchieste particolari, e raffrontandole e ordinandole, trarne conclusioni di più alto significato, o più compiute: e offerir queste conclusioni alla libera scienza e al pubblico, che se ne valgano secondo i bisogni. E però due sono precipuamente gli uffici d'una magistratura statistica: il primo è quello di predisporre i quadri, le tabelle, i quesiti, e come udimmo chiamarli con barbarie scolastica in Germania, i *questionarii* per le notizie: e a ciò è attissimo un Consesso a cui concorrano nomini di specialissima dottrina, ed esperto nell'*individuare*, come ben disse il sig. Engel, le notizie tecniche, e nel giudicarne la proporzionale importanza, e dove è necessario che sieno rappresentati tutti i rami della pubblica amministrazione, affinchè i lavori ordinati da questo Consiglio superiore di statistica rispondano ai bisogni dei diversi Ministeri; e non occorra più lo sconcio delle doppie inchieste e dei doppi lavori, con inutile spendio di fatiche e di denari, e con discredito delle istituzioni statistiche; l'altro ufficio è di eseguire, raccogliere, stimolare, riscontrare, riassumere, coordinare, semplicizzare: le quali operazioni meglio potranno essere commesse ad un ufficiale pubblico, che proceda speditamente, senza impedimento di consultatori e di sopracciò, e con certezza d'aver lode intera del lavoro condotto a buon termine, e biasimo della negligenza o della mala riuscita. Ottima perciò ci pare la congiunzione dei due elementi: Consulta numerosa e autorevole, che prepari i tipi e giudichi della opportunità del lavoro e dei modi di condurlo;

ufficiale unico, che abbia il carico d'eseguire. — In parecchi Stati si cercò anche di valersi di società scientifiche, o vogliansi dire accademie statistiche, come si praticò nel Wurtemberg e nelle libere città Anseatiche. Nel Wurtemberg, fino dal 1830, v'era un ufficio di statistica e di topografia, dipendente dal Ministero delle finanze, il quale, oltre due grandi carte corografiche, pubblicò 33 volumi contenenti *la descrizione del regno*. Nel 1856 *l'associazione per conoscere e studiare la patria*, che già esisteva da molti anni, fu unita all'ufficio statistico, e divenne una vera magistratura indipendente, che raccoglie e pubblica le notizie sociali e territoriali, le carte, il censo della popolazione, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e le informazioni sull'amministrazione della giustizia, sul culto, e sulla pubblica istruzione.

Le notizie sull'ordinamento della statistica in Prussia piglieranno uno spazio alquanto maggiore, poichè fu pubblicata quest'anno, nell'occasione del Congresso, una bella *Memoria* su questo argomento, intitolata: *Di geschichtliche Entwickelung der Amtlichen Statistik des preussischen Staates* (Sviluppo storico della statistica ufficiale negli Stati Prussiani): compilata per incarico della Direzione dell'ufficio statistico da Riccardo Boeck. Già il Re, quando accolse con molta umanità nella sua reggia i membri del Congresso, che fu il 6 settembre, aveva ricordato essere la cura e la protezione della statistica vanto secolare di casa Hohenzollern; e il conte Eulemburg, Ministro per gli affari interni, nel solenne discorso, con cui aprì l'adunanza berlinese, menzionava, come primizie statistiche, le tavole mortuarie di Breslavia, che Halley cominciava nel 1687 e continuava fino al 1691, e l'opera di Sussmilch che, cercando *l'ordine divino nel movimento della popolazione* (codesto è il titolo del suo libro pubblicato nel 1742), innalzava fino alla teologia l'aritmetica politica. La *Memoria* del Boeck ci mostra come le prime prove della statistica demografica nella Marca Brandeburghese furono tentate nel 1683; e come le anagrafi regolari della popolazione e delle case si cominciassero a compilare nel 1709, e interrotte sotto Federico Guglielmo I, si ripigliassero in miglior forma sotto il gran Federico, che sempre durante il suo regno, ma più specialmente quando fu uscito dalle pressure della guerra, mostrossi appassionatissimo della statistica, benchè per una cotal imperiosità e frettolosità soldatesca non sapesse tener dietro pazientemente al filo delle indagini, e aspettare che il tempo chiarisse un po' le acque torbide. Onde ei cominciò moltissime inchieste e non ne recò alcuna a sicuro compimento. Anche il successore di Federigo II voleva veder chiaro e presto: ma il crear Commissioni, e lo spacciare ordini non valse gran fatto, finchè non venne l'uomo. Leopoldo Krug, pubblicista animoso ed intelligente, fu dapprima incaricato della direzione dell'ufficio statistico (1804); ufficio però che doveva aver per còmpito non tanto di far conoscere al pubblico la vita dello Stato, quanto di indicare a' governanti le riforme amministrative più urgenti. Le tabelle, che il Krug aveva a sommo studio compilate e proposte all'esame delle Camere provinciali, furono aspramente censurate da Gottifredo Hofmann, che nel 1810 fu nominato Direttore della statistica sotto la dipendenza del Ministero di Stato.

Nel 1823 l'ufficio statistico, che fino dalla sua istituzione era sottoposto al Ministero di Stato, passò, per istudio d'economia, nella dipendenza del Ministero dell'interno: onde Hoffmann, gran propugnatore del principio che la statistica avesse a rimaner distinta e indipendente dall'amministrazione, uscì d'ufficio: nè consentì a ripigliare il suo posto, se non dopo che la direzione della statistica fu ricollocata sotto il patronato del Ministero centrale. Ad Hoffmann, che fu assai parco nelle sue pubblicazioni, come quello che procedeva con scrupolo grande ed era sempre in timore di dar notizie incompiute, cagione di incredulità o di torti giudizii, successe nel 1844 l'illustre Dieterici, che già da parecchi anni era collaterale di Hoffmann, e che fu poi, come ognun sa, un infaticabile e prodigo pubblicatore e divulgatore di cifre. Valendosi della posizione che la Prussia veniva acquistando nella federazione doganale, il Dieterici fece che la sua officina di notizie divenisse capo e modello a tutti gli statistici tedeschi. — Al Dieterici, che morì nel 1860, successe il Dr Ernesto Engel di Dresda. Fino a lui i Direttori della statistica avevano anche tenuto la cattedra di scienze politiche all'Università Berlinese: ma ormai si pensò che a ciascun dei due offici si richiedeva una piena ed intera mente d'uomo, e fu data la cattedra al Dr Hanssen e la direzione dell'ufficio statistico al Dr Engel, il quale subito s'afforzò con una Commissione centrale; composta di scienziati e di pubblici ufficiali chiamati dai principali rami dell'amministrazione. L'ufficio di statistica di Prussia è ora annesso al Ministero dell'interno; la qual cosa, principalmente durante la direzione del Dieterici, non passò senza molti inconvenienti, per la gelosia degli altri Ministeri, che spesso si mostrarono ritrosi ad affidare le notizie amministrative alla Direzione centrale, la quale poteva così divenire una specie d'ufficio di riscontro. — Lo stipendio del Direttore dell'ufficio centrale di statistica è di 2800 tall. annui (intorno a 10,000 franchi): e l'assegno per l'ufficio è di 23,210 tall. (intorno a 83,000 franchi) comprese anche le spese per l'ufficio meteorologico.

Le notizie, che sotto il Dieterici si venivano a mano a mano pubblicando nelle *Comunicazioni dell'ufficio statistico*, giornale fondato nel 1848 e continuato fino a tutto il 1860, ovvero nello *Indicatore politico (Staatsanzeiger)*, ora vengono inserite nel *Zeitschrift der statistichen bureaus*, appositamente fondato, e che, oltre tutte le *memorie* ufficiali, contiene una ricchissima bibliografia economica e statistica. Le notizie però, che sono di generale e immediato interesse, come le mercuriali, e i prezzi medii dei cereali, vengono tuttora pubblicate nello *Staatsanzeiger*, che ha il carattore di giornale ufficiale.

A proposito di bibliografia ci piace aggiungere le notizie che abbiamo raccolte sulla bibliografia del Congresso statistico. Nelle prime quattro adunanze erano state presentate al Congresso 1022 opere d'argomento statistico od economico, delle quali solo 19 risguardavano l'Italia (quattro le Due Sicilie, quattro la Toscana, dieci la Sardegna, una gli Stati Pontifici) All'ultimo Congresso fu fatto omaggio di 387 opere, di cui 32 appartengono all'Italia, presentate dalla nostra Direzione di statistica. Com'è naturale, in questa bibliografia dei Congressi abbondano le opere risguardanti i paesi

dove esso celebrò le sue adunanze. Così il Belgio figura per 106 opere, l'Austria per 141, la Prussia e la restante Germania per 239, l'Inghilterra per 165. Fa eccezione la Francia, la quale, nè sappiamo trovarne il motivo, non diede che 57 opere, dove la Scozia ne mandò 65, la Svizzera 116 e la piccola Danimarca 64. Quanto alle materie, le opere che più abbondano sono quelle intorno al commercio interno ed esterno, alle società di mutuo soccorso, all'igiene pubblica e alla popolazione.